

EDITORIALE

Mentre il pensiero mistico rifiuta di mettersi in discussione e vede in ogni nuova osservazione la conferma delle sue credenze, il pensiero scientifico si adopera a criticare le proprie opinioni, e confrontarle continuamente con la realtà, fino a liberarsene per sostituirle con altre. Si va in guerra per uccidere quelli che non condividono i tuoi miti o la tua religione. Ci si accontenta di dare dell'imbecille a coloro che non adottano le tue teorie scientifiche. Può darsi che questo non sia uno dei meriti minori del cammino della scienza.

*Francois Jacob
Evoluzione e bricolage*

Chi non è più giovanissimo, sa che durante la propria vita ogni tanto si ha l'occasione di fermarsi, di fare una pausa, come se fosse finita una partita e la domenica successiva ci fosse il turno di riposo e di approfittare di questa sospensione per fare un bilancio del passato e di riflettere di nuovo su problemi che sembravano già risolti definitivamente.

Forse è arrivato, ancora una volta, il momento anche per noi insegnanti di Fisica di chiederci: perché insegnare Fisica, a chi insegnare Fisica, come insegnare Fisica?

Cerchiamo di riflettere insieme sul primo interrogativo, riservandoci di intervenire nei numeri successivi sui problemi che fanno sorgere le altre domande. Noi, come insegnanti di fisica, non abbiamo certamente dimenticato la necessità di un uso costante, astuto ed esclusivo della Ragione, ma, forse, parte della nostra società lo ha dimenticato, o non vuole più servirsi della potenza di tale strumento, poiché venti di irrazionalità, intolleranza e violenza stanno, ancora una volta, riprendendo quota complicando problemi e creando tensioni.

Crediamo che non sia inutile perciò riaffermare la nostra adesione agli ideali illuministi di libertà, uguaglianza, fraternità e nello stesso tempo ricominciare a riflettere sui fondamenti della nostra disciplina, sul nostro insegnamento, sulla nostra scuola e su come possiamo intervenire in modo ancora più efficace sulla formazione dei nostri alunni.

Crediamo che una scuola media superiore, oggi, non possa essere che scuola di cultura. Oggi che l'analfabetismo è stato sconfitto, oggi che la fame è quasi un ricordo, oggi che siamo uno fra i paesi più industrializzati. Scuola di cultura significa che noi insegnanti dobbiamo essere consapevoli e dobbiamo rendere consapevoli i nostri alunni della complessità e della tragicità della vita e che dobbiamo fornire loro gli strumenti fondamentali per capire la Natura. La scienza ha fornito il fuoco della conoscenza all'uomo e spesso lo scienziato è come Prometeo, orgoglioso e dolente.

Orgoglioso per il potere fornito ai suoi simili e dolente per l'uso immondo che spesso ne viene fatto.

Possiamo fare capire questo tramite la Fisica? Possiamo svegliare i nostri alunni, ben nutriti e ben vestiti, dal sonno dogmatico della ragione e istillare loro un po' dell'inesauribile sete della conoscenza, del desiderio del conoscere che accompagna la vita dei migliori di noi?

Riflettendo su questi problemi e cercando di dimenticare per un momento le piccole e pur importanti battaglie quotidiane, possiamo riprendere fiducia e riacquistare un orgoglio professionale ed essere contenti del nostro lavoro di insegnanti.

LUIGI BRASINI